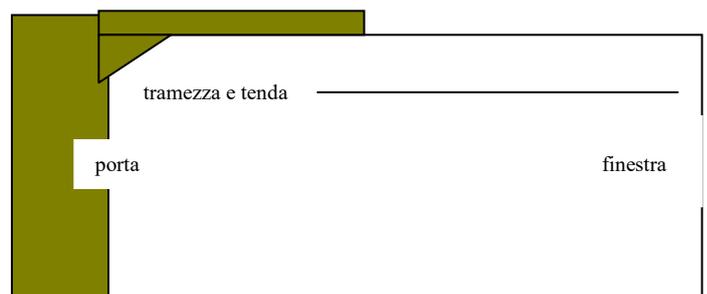


C'era una volta ...UN mago

*Commedia brillante in due atti
di Velise Bonfante*

La scena si svolge in un **capanno degli attrezzi** che si trova in un grande parco, invisibile sia dalla villa perché situato in un angolo e nascosto dagli alberi; sia dalla strada perché il giardino è recintato da una cancellata ed una fitta siepe. Questo capanno avrà una porta e, sul lato opposto, una finestra. All'interno una tramezza (coperta da una tenda) lo divide in una stanza grande e in una stanzetta lunga e stretta. Necessita in giardino un passaggio per andare dal retro del capanno alla siepe di cinta.



Quando si apre il sipario si vedrà un pezzetto di giardino e la stanza grande del capanno (con porta, tenda e finestra) e le solite cianfrusaglie: tavolinetto, sedie, cassette, legna ecc.

Personaggi:

- 1) Amerigo - il padre
- 2) Lavinia - la madre
- 3) Stefano - il figlio
- 4) Albertina - la figlia
- 5) Costanza - cameriera in villa
- 6) Mario - un barbone
- 7) Silvan - il barbone filosofo

Alcune comparse della ditta di catering

ATTO PRIMO

Scena 1 - Stefano organizza la festa

Stefano) *(Entra in giardino. Col telefonino dà le ultime direttive per festeggiare il padre che inaugurerà la ditta 25 anni prima in questo giorno)* ... non credo si possano chiamare “Nozze d’argento”, si tratta di una fabbrica... servono assolutamente gli orchestrali, altrimenti che festa sarebbe... il parco è immenso, non c’è problema di spazio, mi raccomando che la ditta di catering venga all’ultimo momento... no, se sono ben organizzati non c’è problema. Basta pagare e si riesce a tutto, guardi che non bado a spese... no, sto partendo, sarò lì fra cinque minuti, buongiorno. *(Al pubblico)* Mio padre non si ricorda, ma proprio oggi, 25 anni fa ha inaugurato la nostra fabbrica di focaccine ed io, senza farlo sapere in giro, sto organizzando una festa, farò a tutti una bella sorpresa.

Albertina) *(Entra dal pertugio dietro al capanno e si para davanti al fratello.)* Ciao Stefano!

Stefano) Che spavento Albertina! *(Affettuosamente)* Che condanna di sorella! Sempre a gironzolarmi attorno più noiosa di una mosca. Una volta o l’altra, ti spruzzo col Flit.

Albertina) Né col flit e né col DDT me ne vado. Mi tolgo dai piedi solamente se mi regali 5 euro, *(cantilenando gli gira attorno)* altrimenti resto qui... di qui non mi muovo, resto sempre qui...

Stefano) Tieni, sanguisuga. *(Stefano le dà i 5 euro ed entra nel capanno dalla porta.)* Che cosa avrà da dirmi di così importante Costanza. Ho molta fretta? Perché si attarda?

Scena 2 - Stefano incontra Costanza nel capanno

(Stefano entra. Albertina si nasconde dietro il capanno e quando Costanza arriva trafelata le si para davanti.)

Albertina) *(Con aria furbetta)* O mi dai 5 euro o spiffero tutto alla mamma.

(Costanza senza parlare le dà i 5 euro poi entra nel capanno. Albertina resta all’esterno.)

Costanza) *(Agitata)* Tua sorella Albertina sa tutto di noi due e vuole andare a spifferarlo a tua madre. Fino ad ora sono riuscita a bloccarla. Per 5 volte le ho dato 5 euro.

Stefano) Dovrò essere io a comunicarlo ai miei genitori, non mia sorella, *(dandole qualche banconota)* tieni, cerca di assecondarla fino a stasera. Quando ritorno, lo comunico a mio padre, così avrà finito di salassarci.

Costanza) E se tuo padre dapprima dice sì e poi no perché s’è dimenticato d’aver detto di sì? Purtroppo dopo quel brutto incidente non è più la stessa persona.

Stefano) Mio padre è sempre mio padre. Dovrà essere lui il primo a sapere che ci vogliamo bene e che ho intenzione di sposarti.

Costanza) Speriamo non abbia niente in contrario al fatto che sono una semplice cameriera.

Stefano) Cosa vuoi che gliene importi. Lui s’è fatto da solo una posizione, non bada a certe sciocchezze.

Costanza) E tua madre?

Stefano) Ormai sono tre anni che sei al suo servizio, si sarà ben accorta che sei una brava ragazza. Non preoccuparti, andrà tutto bene. *(Guarda l’orologio.)* Ora devo scappare, però ti prometto che torno il prima possibile. Lo sai che devi fare nel frattempo?

Costanza) Che cosa?

Stefano) Porta qui una bella bottiglia di champagne con due bicchieri. Stasera festeggeremo io e te, qui, da soli.

Costanza) Qui? Nel capanno della legna? Ti pare un bel luogo per festeggiare?

Stefano) È perché in villa questa sera... in villa c'è sempre qualcuno in mezzo ai piedi.

Costanza) Hai ragione, tua sorella Albertina è peggio del prezzemolo. La si trova ovunque.

(Preoccupata) Speriamo che i tuoi genitori siano contenti a non abbiano nulla da ridire.

Stefano) Non avranno nulla da ridire. Ho deciso di sposarti e se non saranno contenti si dovranno accontentare.

(Fuori scena Lavinia chiama Costanza)

Costanza) Tua madre ha finito di farsi la doccia, devo scappare. Ciao Stefano.

Stefano) Ciao Costanza e non preoccuparti.

Scena 3 - Albertina ricatta il fratello

(Costanza esce. Albertina compare davanti al fratello con aria furbetta.)

Albertina) Lei non deve preoccuparsi, ma tu sì.

Stefano) Come mai ancora qui Albertina? Mi stai spiando come il solito?

Albertina) Certo. E se non mi dai 50 euro corro a raccontare tutto, subito, a mamma.

Stefano) 50 euro? Non ti sembra di esagerare? Una volta erano solo 5. *(Porgendoglieli)* 50 perché hai capito che hai finito di spennarmi, eh furbetta.

(Stefano esce, Albertina controlla ed intasca i soldi. Arriva Amerigo che, dopo un bruttissimo incidente, avrà la testa fasciata e farà molta fatica a muoversi e a camminare. La gran botta in testa giustificherà i presunti vuoti di memoria. Indosserà una tuta o qualcosa con qualche particolare che richiami il lontano oriente.)

Scena 4 - Albertina e il padre Amerigo

Albertina) Ciao papà. Se mi dai 5 euro, ti racconto cosa stanno organizzando alle tue spalle.

Amerigo) Non avrai un bel niente da me, cara Albertina. Non voglio sapere cosa stanno organizzando alle mie spalle, se qualcuno vuol farmi una sorpresa, non voglio rovinarmela. Faresti meglio ad andare a studiare, Albertina.

Albertina) *(Mostra il libro)* Sto già studiando papà *(esce dal capanno ma resta in giardino)*.

Scena 5 - Amerigo prende possesso del suo angolo di mondo

Amerigo) *(Entra nel capanno)* Studiare? Ciondolare! Se non passa gli esami fila diretta in fabbrica così capirà la differenza fra studiare e lavorare. *(Guardandosi attorno.)* Sono dieci anni che ho comprato questa villa e in tutti questi anni non siamo mai riusciti a goderla. C'è voluto il mio incidente per venire ad abitarvi. I dottori hanno detto che devo riposare e questo è un luogo perfetto per la mia convalescenza. *(Pensa)* Dovrò dare una bella ripulita a questo capanno. Bella l'idea della tenda *(curiosa sul retro)* e della tramezza. Si possono sistemare gli oggetti su entrambi i lati e tutto resta in ordine.

Albertina) *(Alla madre che sta entrando in scena)* Se mi dai 5 euro ti dico dov'è papà.

Lavinia) 5 euro non te li do, Albertina, perché so già dov'è tuo padre senza bisogno che me lo dica tu. *(Severa)* E sarebbe meglio andassi a disfare le valigie invece che startene qui a ciondolare.

Albertina) Non sto ciondolando, sto studiando mamma *(offesa, esce completamente di scena.)*

Scena 6 - Amerigo e Lavinia

Lavinia) (*Entra nel capanno.*) Ti ho portato il telefonino Amerigo, l'avevi dimenticato in villa.

Amerigo) Non l'ho dimenticato, l'ho lasciato là apposta. Voglio restarmene qui in pace. Anzi, fa una bella cosa Lavinia, riportalo in casa e lascialo spento.

Lavinia) E se qualcuno ha bisogno di parlare con te?

Amerigo) Digli di chiamare Stefano. Ora è lui il capo di tutto. È lui che firma tutto al mio posto.

Lavinia) Non c'è più la macchina, probabilmente si è già recato in fabbrica.

Amerigo) E allora, se mi dovessero cercare, di loro di chiamare in fabbrica.

Lavinia) E se per caso telefona il testimone al tuo incidente? L'unico che ha visto tutto!

Amerigo) Non ha mai telefonato fin ora, ormai non telefona più.

Lavinia) E sì che n'abbiamo messi d'annunci sui giornali!

Amerigo) A quanto pare è uno che i giornali non li legge.

Lavinia) Non legge i giornali, non guarda la televisione, non ascolta la radio. In che mondo vive? Ancora adesso mi domando come possa essere stato che non ci fosse nessun altro in un parcheggio così grande.

Amerigo) Proprio perché immenso non c'era nessuno. Lasciamo perdere Lavinia, non pensiamoci più. Ormai è andata così.

Lavinia) E senza testimone l'assicurazione non vuol pagare. (*Guardandosi attorno*) Non ti annoi a restare sempre chiuso qua dentro?

Amerigo) Non sono sempre chiuso qua dentro, vengo or ora dalla chiesa.

Lavinia) Non sei mai andato in chiesa e adesso: tutti i giorni. Non ti sembra di esagerare?

Amerigo) Non esagero. Mi sento in dovere di andare ad accendere una candela alla Madonna tutti i santi giorni. Hanno detto i medici che sono salvo per miracolo.

Lavinia) Dopo tutti questi mesi, mi pare che di candele tu n'abbia accese abbastanza.

Amerigo) No, non saranno mai abbastanza, n'accenderò una tutti i giorni fin che campo. Solamente quando si vede la morte in faccia si capiscono le cose importanti, cara Lavinia. Io l'ho capito ed ora voglio scrivere un libro.

Lavinia) Un libro?

Amerigo) Sì, dopo essere stato fra la vita e la morte, devo far sapere a tutti che si campa una volta sola.

Lavinia) Non serve che tu scriva un libro per farlo sapere agli altri. Lo sanno già tutti che si campa una volta sola.

Amerigo) Sì, ma nessuno ci pensa, ed io voglio dire a tutti di non sprecare la vita. Voglio scrivere che le cattiverie vanno messe da parte, che bisogna volersi bene, che bisogna accontentarsi di quello che si ha, che il cielo è bello, il sole è bello, l'acqua è bella...

Lavinia) (*Interrompendolo*) ...e sul tuo libro vuoi scrivere che il cielo è bello, il sole è bello, l'acqua è bella?

Amerigo) Certo, perché? Non è forse vero? Mi metterò a scrivere qui, guarda c'è già il tavolino e la sua bella sedia, nessuno che rompe, starò benone.

Lavinia) Qui?! Abituato come sei alle comodità resisti poco.

Amerigo) Perché? Che mi manca? Guarda, sono immerso nel verde...

Lavinia) ... immerso nella sporcizia.

Amerigo) Pulirò.

Lavinia) Ti mando Costanza a sistemare?

Amerigo) No, ci penso io, grazie. Lei ha già fin troppo da fare con te che la comandi a bacchetta.

Lavinia) È al mio servizio, dovrò ben comandarla. N'abbiamo già discusso, lo sai come la penso (*chiude il discorso, indica la villa*) piuttosto, non puoi scriverlo in villa il tuo libro? Perché non ti metti nello studio?

Amerigo) Ci sono stato, in mezz'ora ha squillato cinque volte il telefono.

Lavinia) In biblioteca?

Amerigo) Costanza stava lavando i vetri e anche in biblioteca il telefono continua a suonare.

Lavinia) In sala?

Amerigo) Costanza aveva lavato il pavimento e avrei dovuto aspettare che asciugasse, non potevo entrare, sarebbero rimaste le orme delle scarpe.

Lavinia) In salotto?

Amerigo) Il divano era ancora ricoperto dalle lenzuola.

Lavinia) È perché siamo arrivati ieri sera tardi. Dirò a Costanza di andarlo a sistemare prima di tutto il resto.

Amerigo) Non dire nulla a Costanza, non mi serve il salotto. Io resto qui. Piuttosto, dovresti darmi (*si avvia*) un qualche strofinaccio, del sapone, non saprei, qualcosa per pulire.

Lavinia) (*Lo segue*) Lo dirò a Costanza di procurarti del sapone, una saponetta, un asciugamano... (*Escono.*)

Scena 7 - nel capanno

Mario) (*Scavalca la finestra.*) Ho impiegato tre giorni per il buco nella siepe, fatto a misura giusta per poter guardare, senza essere visto, il mio bambino quando passa sulla strada. Lui e sua madre abitano da questo lato (*indica il fondale*) scuole, palestre e piscina sono tutte da questa parte (*indica il pubblico*). Non potevo trovare di meglio, così attaccato alla strada. (*Si guarda attorno.*) Questo capanno diventerà la mia casa. (*Scosta la tenda*) Bella questa tenda, ma guarda, un appartamento di due stanze. In pratica ho trovato un bilocale. Ora vado a prendere i miei quattro stracci e mi sistemo per la notte (*esce*).

Amerigo) (*Entra con la scopa.*) Possibile che mia moglie non capisca che voglio un angolino tutto per me, solo per me, voglio starmene da solo come un eremita, come San Francesco per pregare, scrivere, pensare. Qui, non dovrà entrare nessuno, (*pensa*) preparo un bel cartello con scritto **Vietato entrare** e poi l'attacco all'uscio (*esce a preparare il cartello*).

Mario) (*Entra dalla finestra con zaino e cianfrusaglie*) Ecco tutti i miei averi. (*Toglie uno specchietto e sistema il resto nel retro.*) Guarda come mi sono ridotto in poco tempo. Chi l'avrebbe mai detto! È bastato fare divorzio, perdere il lavoro e in quattro e quattr'otto sono finito sulla strada. Mia moglie si è tenuta casa e macchina per via del bambino. E non vuole più farmelo vedere perché dice che non deve vergognarsi di suo padre. Lei dovrebbe vergognarsi per come si è comportata. Pensare che solo due anni fa credevo di essere sistemato e di non avere più problemi nella vita (*esce*).

Amerigo) (*Entra in scena dal giardino, affigge il cartello alla porta*) È scritto in grande, anche un orbo lo leggerebbe. (*Entra*) Allora, iniziamo a sistemarci. Partiamo da qui (*scosta la tenda, vede alcune cose di Mario.*) Cosa sono queste cianfrusaglie? via, via (*esce a buttarle*).

Scena 8 - Mario, Silvan e la prova del cane

(*Mario e Silvan entrano scavalcando la finestra. Mario fa vedere il capanno a Silvan.*)

Mario) C'è posto per tutti e due. Ti piace?

Silvan) Magari fosse così grande anche il nostro posto in paradiso. Come mai c'è questa tenda?

Mario) Tenda e tramezza (*Scosta la tenda*) Guarda, abbiamo a disposizione un bilocale. Da questa parte faremo la camera da letto. Giusto?

Silvan) Sbagliato. Non c'è la finestra.

Mario) Terremo spostato la tenda così passa l'aria. E qui faremo la sala da pranzo. Giusto?

Silvan) Sbagliato. Che pranzi facciamo se non abbiamo niente da mangiare! (*Curiosando guarda fuori dalla porta, vede il cartello.*) **Vietato entrare.** Sei sicuro che la villa sia disabitata?

Mario) È una settimana che ci sto attento e fino ad ieri non ho mai visto nessuno andare o venire.

Silvan) E questo cartello?

Mario) Giusto, ieri non c'era.

Silvan) Guarda, la villa ha le finestre aperte. C'è una donna sul balcone che lava i vetri.

Mario) Sta proprio lavando i vetri! Vuoi vedere che sono arrivati ieri sera!

Silvan) Non ci sarà anche un cane a fare la guardia?

Mario) (*Va a vedere*) Un cane da guardia? A quest'ora avrebbe già abbaiato.

Silvan) E se non ci avesse ancora visto perché è da un'altra parte, guarda com'è grande il parco!

Mario) Se hanno un cane non possiamo restare qui. Giusto?

Silvan) Sbagliato, basta fare una prova.

Mario) E come fai a fare la prova?

Silvan) Ascolta: chi rincorrono i cani?

Mario) I ladri.

Silvan) I gatti! Io esco in giardino e faccio **miao – miao**. Tu resti sull'uscio, se c'è un cane e mi rincorre, io entro di corsa, tu chiudi la porta e poi scappiamo entrambi dalla finestra. Giusto?

Mario) Sbagliato. E se lui fa il giro e dopo lo troviamo sotto la finestra ad aspettarci?

Silvan) Pensi che un cane sia così intelligente da fare il giro del capanno?

Mario) Guarda che i cani dei ricchi sono furbi.

Silvan) Allora facciamo così. Io faccio **miao – miao**, se arriva il cane scappiamo velocemente e basta. Giusto?

Mario) Sbagliato, e se non riusciamo a scappare?

Silvan) (*Pensa*) Dobbiamo riuscirci per forza, gambe in spalle e via come il vento.

(*Silvan esce a miagolare in giardino. Cani non ce ne sono. Tutti soddisfatti si guardano attorno, toccano alcuni oggetti. **Trovano la lampada.***)

Silvan) (*Al pubblico*) Cos'è quest'oggetto? (*Soprapensiero, mentre parlano la strofina.*)

Scena 9 - chiedono saponetta e asciugamani

Mario) Cani non ce ne sono, possiamo restare qui anche a dormire. Chi vuoi che venga in questo capanno di notte? (*Indicando la villa*) I ricchi dormono nei letti morbidi.

Silvan) Beati i ricchi! Hai visto che parco e che piscina...

Mario) ... e che fontana!

Silvan) Possiamo lavarci la faccia in quella fontana, giusto?

Mario) Sbagliato, in quella fontana nuotano dei pesciolini rossi, non puoi avvelenarli col sapone, però guarda (*indica*) proprio appena fuori della porta c'è una fontanella attaccata al muro di cinta. La vedi?

Silvan) Sì, va benone per lavarsi.

Mario) E possiamo lavare lì anche i nostri stracci. Sono 15 giorni che indosso questo paio di pantaloni.

Silvan) Piuttosto (*si gingilla con la lampada*) ce l'hai ancora quel pezzo di sapone?

Mario) Sì, ma è una scheggia. Non dobbiamo sciuparlo.

Silvan) Chissà quando potremo avere una bella saponetta profumata, un bell'asciugamano pulito di spugna morbida? Non ricordo il tempo di usarlo.

Mario) Per ora accontentiamoci di questo pezzetto.

Silvan) Si lasceremo asciugare dall'aria. Con la faccia bagnata, sembrerà che l'aria ci dia dei baci.

Mario) Che poeta!

Silvan) Mi è sempre piaciuto scrivere poesie.

Mario) Allora, sistemati siamo sistemati. Andiamo a prendere la nostra roba.

Silvan) Non possiamo passare dalla porta? Dobbiamo per forza scavalcare sempre la finestra?

Mario) (*Socchiude la porta*) E se ci scoprono quelli della villa? Non è più disabitata, ora ora ci abitano! Giusto?

Silvan) Sbagliato. Potevano restare dov'erano. Perché hanno deciso di trasferirsi proprio adesso?!
(*Mario e Silvan escono.*)

Scena 10 - Albertina cerca il gatto

Albertina) (*Entra a cercare il gatto.*) Micio micio?

Amerigo) (*Entra con saponetta, asciugamano e qualche detersivo.*) Che fai qui Albertina? Non hai visto il cartello?

Albertina) Mi pareva di aver sentito miagolare un gatto.

Amerigo) Qui non ci sono gatti. Topi e sorci sì, ma gatti no.

Albertina) Topi e sorci (*scappa fuori*)!

Amerigo) Ah ah ah. È scappata senza chiedermi i soldi. (*Depone tutto in bella vista.*) Darò poi una bella pulita. Cosa mi manca? Ecco, carta e penna, vado a prenderle e dopo sono a posto (*esce*).

Scena 11 - trovano saponetta e asciugamano

(*Mario e Silvan - rientrano dalla finestra e trovano in bella mostra saponetta e asciugamano.*)

Silvan) (*Depone un paio di borse a tracolla*) Cos'è questa roba?

Mario) Non saprei.

Silvan) (*Guardandosi attorno*) Tutto è identico a prima. Giusto? Però sono comparsi saponetta e asciugamano. Ti ricordi Mario, che prima abbiamo nominato sapone, saponetta e asciugamano?

Mario) E allora?

Silvan) (*Vede la lampada e la prende in mano*) Non sarà, forse, una lampada magica questa? Magari è quella di Aladino e contiene un bel Genio.

Mario) Non dire sciocchezze Silvan, ci sarà certamente una spiegazione.

Silvan.) Res ipso loquitur.

Mario) Che stai dicendo?

Silvan) Le cose parlano da sole! Latino, (*spiega*) sono stato in seminario da giovane.

Mario) A studiare da prete?

Silvan) Sì, ma ho perso la vocazione per strada. (*Cambia tono*) E se fosse davvero la lampada di Aladino? Guarda che una volta quando facevo il mago...

Mario) (*Interrompendolo*) ...non facevi l'attore tu una volta?

Silvan) Sì, ho fatto l'attore, il doppiatore, il cameraman, però quando facevo il mago...

Mario) Mago? Allora è per quello che ti chiamano Silvan.

Silvan) No, mi chiamano Silvan perché il mio nome è Silvano. Ed io non facevo il mago...

Mario) Se hai appena detto che facevi il mago.

Silvan) Lasciami parlare: non il mago che fa sbucare i piccioni e i conigli dal cappello, no, facevo il mago con le carte, facevo le previsioni...

Mario) Del tempo?

Silvan) Della gente.

Mario) (*Severo*) Eri uno di quei maghi che imbroglia la gente?

Silvan) No! Non ho mai imbrogliato nessuno. Dicevo loro solo quello che volevano sentirsi dire.

Mario) È come imbrogliarli.

Silvan) No, è come dare speranza... comunque, ho smesso di fare il mago.

Mario) Come mai?

Silvan) Rischiavo troppo spesso di prenderle, anche se non ho mai sbagliato una previsione in vita mia. Ti faccio un esempio: avevo detto ad una donna che non era vero che suo marito aveva un'amante e lei ha scoperto che lui ne aveva addirittura due: segretaria e vicina di casa.

Mario) Però la previsione era giusta. Un'amante sola non ce l'aveva.

Silvan) Certo che la previsione era giusta. Te l'ho detto che non sbaglio mai. Come quell'altro...

Mario) Quale altro?

Silvan) Un giorno, stavo attraversando un parcheggio, non c'era nessuno in giro, ed ecco che mi passa vicino uno tutto elegante, l'ho guardato negli occhi ed ho pensato: quest'uomo oggi farà un bell'investimento. Così mi sono fermato ad osservarlo mentre si recava verso la sua auto.

Mario) Come facevi a sapere che avrebbe fatto un bell'investimento?

Silvan) Non lo so come lo so, ma lo sento. È perché sono settimino. Subito dopo questo tale stava salendo in macchina quando arriva una jeep a tutta birra e lo sbatte per terra lungo e tirato come una pelle di fico. Non ha fatto un bell'investimento?

Mario) Altro che investimento!

Silvan) Sono andato subito a soccorrerlo ed ho chiamato aiuto. Faceva fatica a respirare ma aveva due occhi... non li dimenticherò più. Quei due occhi mi perseguitano ancora adesso. Da allora non ho più voluto saperne di fare il mago.

Mario) E perché non sei tornato a fare la comparsa nei films?

Silvan) Non mi hanno più preso. Quando stavano girando il film "Davide e Golia" mi sono dimenticato di togliermi l'orologio e sotto i fari ha luccicato... ne ho passate talmente tante nella mia vita che potrei scrivere un libro. Un bel romanzo.

Scena 12 - chiedono carta e penna

Mario) E perché non lo scrivi?

Silvan) Perché mi mancano i soldi. Dove vado a prendere i soldi?

Mario) Per scrivere non servono i soldi, è abbastanza carta e penna e sapere ciò che si vuole scrivere. Giusto?

Silvan) Sbagliato! Dove vado a prendere i soldi per comprare carta e penna?

Mario) A proposito di carta, dei nostri cartoni cosa ne facciamo?

Silvan) Sarebbe meglio andare a prenderli, li allunghiamo in terra per l'umidità della notte, giusto?

Mario) Sbagliato, andrebbero meglio delle coperte, ma piuttosto di niente, andiamo a prendere i nostri cartoni.

(Fanno per uscire dalla porta, ci ripensano ed escono dalla finestra).

Amerigo) *(Entra con dei fogli e una penna. Li depone in vista.)* Quante cianfrusaglie, *(apre una borsa di Silvan)* chissà come mai hanno messo da parte solo un piatto, una forchetta, un coltello, un cucchiaino, un bicchiere, una tazzina... via, via tutto *(esce a buttare tutto)*.

Scena 13 - trovano carta e penna e chiedono i panini

(Silvan e Mario rientrano con dei cartoni legati.)

Silvan) I miei cartoni hanno volato più alto dei tuoi. Hanno scavalcato la siepe senza toccare le foglie.

Mario) I miei hanno fatto il volo più lungo: dalla strada per poco non colpivano la finestra del capanno.

Silvan) Appoggiamoli qui *(nel retro)* così sono già pronti per stanotte. *(Vede carta e penna)* Oh! Guarda guarda: carta e penna! Così potrò scrivere il mio romanzo. Inizio subito e sulla prima pagina inserisco una bella citazione. *(Scrive)* "Noi siamo tale stoffa, come quella di cui son fatti i sogni, e la nostra breve vita è chiusa in un sonno." Shakespeare. Non è bella?

Mario) Altro che bella! Come ha fatto a venirti in mente?

Silvan) Perché mi pare di vivere in un sogno. Troviamo tutto ciò che domandiamo! E se non fosse una semplice lucerna? Non ci credo, ma provo lo stesso. Provare costa niente, *(strofina energicamente)* voglio qualcosa da mangiare. *(Aspetta e non succede niente. Ripete sillabando)* Ho detto che io vorrei qualcosa da mangiare. *(La sfrega da destra a sinistra, dall'alto in basso, niente.)* Vorrei qualcosa di buono da mangiare, man-gia-re. Forse il genio non capisce la nostra lingua. Come si dice mangiare in arabo?

- Mario) Cosa vuoi che sappia come si dice mangiare in arabo. Lascia perdere Silvan, non sei più un bambino da credere a certe cose, giusto?
- Silvan) Sbagliato, io non ci credo a certe cose, ma (*depone a malincuore la lampada*) è come quando un gatto nero ti attraversa la strada, non credi che porti scalogna, però aspetti che passi qualcun altro prima di te.
- Mario) Non ti facevo superstizioso. (*Prendendo il suo specchietto.*) Vieni ad aiutarmi a sistemare lo specchietto nella siepe.
- Silvan) Come hai detto che è il tuo bambino? Ricciolino, Biondo?
- Mario) Sì, ricciolino e biondo. Tu guardali tutti: quello più bello è il mio bambino (*escono dalla finestra*).

Scena 14 - chiedono le birre in lattina

- Amerigo) (*Rientra con un vassoio e un paio di panini, li appoggia, non bada ai fogli.*) Mi sono dimenticato il bere. Vado a prenderlo e nel frattempo penso al titolo di mio libro (*esce*).
(*Mario e Silvan rientrano e trovano in bella mostra il vassoio. Sono stupefatti.*)
- Silvan) Su e giù da questa finestra iniziano a farmi male le gambe. (*A Mario sconcolato*) Non preoccuparti, vedrai che prima o poi il tuo bimbo passa. (*Vedendo i panini afferra la lampada e la bacia*) “È probabile che l’improbabile accada” disse Aristotele. E che bel vassoio, ci sono anche i tovaglioli di carta. Funziona, funziona, giusto?
- Mario) Sbagliato, funziona a metà, manca da bere.
- Silvan) Lo abbiamo chiesto noi da bere? No, e allora non poteva portarci anche da bere.
- Mario) Prima mangiamo i panini, poi andiamo a bere alla fontanella.
- Silvan) (*Ristrofina*) Perché vuoi bere l’acqua della fontana se possiamo avere una bella bottiglia di vino buono.
- Mario) Con i panini sarebbe meglio una bella birretta fresca.
- Silvan) (*Sfrega e parla alla lampada*) Cara, cara la mia lucerna... o sarà meglio parlare al Genio? È lui che fa comparire le cose. Giusto?
- Mario) Sbagliato. Non ce ne sono più di geni al giorno d’oggi. Vedrai che si sarà una qualche spiegazione, c’è sempre una spiegazione a tutto. Come fai alla tua età a credere ancora a certe cose?
- Silvan) Souvent dans la vie tu te trouves devant choses inexplicables.
- Mario) Latino?
- Silvan) Francese: ho lavorato in Francia. Spesso nella vita ti trovi di fronte a cose inspiegabili. (*Alla lampada*) Caro, caro il mio genio, su da bravo, fammi comparire due belle birrette fresche.
- Mario) Già che ci sei, domandagli se ha la birra olandese. Giusto?
- Silvan) Sbagliato, non è un bar dove puoi scegliere.
- Mario) Prova lo stesso, hai detto che provare costa niente. A lui portarla olandese o tedesca o italiana cosa cambia?
- Silvan) Giusto. (*Sfrega la lampada*) Come fai a sapere che la birra olandese è buona? Sei stato in Olanda?
- Mario) Mio suocero ha lavorato in Belgio e da allora beve solo questa. Visto, non succede niente.
- Silvan) Un minuto di pazienza, forse prima l’avevo strofinata così, (*lucidandola*) o forse così.

Mario) Lascia perdere Silvan, mangiamo i panini e andiamo a bere alla fontanella.

Silvan) No, prima di mangiare aspettiamo le birre.

Mario) Io lo mangio adesso il mio panino. Tu fai quello che vuoi ma io mangio.

(Mentre sta per addentare il panino fuori scena si sente la voce o il ridere di alcuni bambini, Mario depone il panino e corre a scavalcare la finestra. Silvan lo segue. Amerigo entra con due lattine di birra, le mette sul vassoio. Osserva i cartoni, li tocca perplesso, poi si siede per bere e mangiare.)

Scena 15 - Amerigo e Costanza

(Costanza fuori scena chiama: Signor Amerigo? Amerigo non risponde e cerca un posto dove nascondersi. Entra Costanza e lo becca mentre cerca di rifugiarsi nel retro.)

Costanza) Signor Amerigo, la chiamano al telefono.

Amerigo) Ho detto che non ci sono per nessuno.

Costanza) Hanno detto che è importante.

Amerigo) Chi è importante?

Costanza) La banca.

Amerigo) Digli che non ci sono. Loro non fanno altro che parlare di soldi.

Costanza) È la terza volta che glielo dico, ma loro continuano a telefonare e a dire che è urgente.

Amerigo) Passagli mia moglie.

Costanza) Non la vogliono sua moglie signor Amerigo, vogliono proprio parlare con lei.

Amerigo) Digli di parlare con Stefano. Di loro che dall'incidente ho passato la mano a mio figlio, digli che ora è lui ad occuparsi di tutto.

Costanza) Non vogliono parlare con suo figlio. Hanno detto che hanno provato anche sul telefonino ma che lo trovano sempre spento. E mi hanno detto di dirle che è importante e urgente.

Amerigo) *(Avviandosi)* E va bene. Andiamo a sentire cosa c'è di così importante e urgente. *(A Costanza)* Fammi un piacere Costanza, aiutami a buttare via questi cartoni per favore.

Costanza) Questi? *(Ne raccoglie la metà ed esce a buttarli.)*

Amerigo) Sì grazie, *(raccogliendo il resto)* sono tutti umidi e puzzano di muffa. Ce la fai? grazie. *(Al pubblico)* Non mi pareva che prima ci fossero dei cartoni. Non posso proprio più fare conto sulla mia memoria *(esce)*.

Scena 16 - Mario e Silvan trovano anche le birre

(Rientrano Silvan e Mario.)

Mario) Speriamo che sua madre non abbia fatto ancora trasloco. La mia ex fa di tutto per non farmi vedere il bambino. In due anni ha cambiato casa sette volte. Povero il mio bambino sempre sballottato di qui e di là, costretto a cambiare scuola, cambiare amici. Senza radici.

Silvan) Sette volte? Tu come fai a saperlo?

Mario) Perché l'ho sempre seguita e ne ho cambiate sette anch'io. In fin dei conti, per straccio che sia, sono sempre suo padre, giusto?

Silvan) Sbagliato, qualunque padre deve poter vedere il suo bambino senza tante acrobazie.

Mario) Per ora lo guardo da lontano senza farmi conoscere. In questo ha ragione la mia ex: non voglio che si vergogni di suo padre. Visto che bella l'idea dello specchio?

Silvan) (*Vede le birre.*) E visto che bravo il mio genio? Due lattine di birra olandese. (*Entusiasta*) Olandese. L'ho detto io che è magica. Io le sento certe cose. Non per niente sono sensitivo.

(*Si siedono a mangiare.*)

Mario) Sensitivo?

Silvan) Sensitivo e settimino, sono nato in sette mesi. Quante volte devo dirtelo che sono settimino? (*Ad un Mario perplessso*) Hai ancora dei dubbi sul mio Genio?

Mario) Certo che ho dei dubbi. Non capisco perché aspetta che scavalchiamo la finestra per far comparire le cose.

Silvan) Sarà un genio timido che non vuol farsi vedere.

Mario) Che peccato! Sarebbe stato bello vedere gli oggetti comparire in una nuvola di fumo.

Silvan) Se ci dà tutto quello che domandiamo, che te ne importa della nuvola di fumo? Il capanno è piccolo, aspetterà che usciamo per non soffocarci.

Mario) Le studia proprio tutte.

Silvan) La nostra vita si cambierà da così a così (*gira il palmo della mano*).

Scena 17 - e cambiare il capanno in un palazzo?

Mario) (*Provocatorio*) Se sei così sicuro che funziona, chiedigli che questo capanno si trasformi in un bel palazzo.

Silvan) (*Declamando con aria di superiorità*) “Tu vedi cose che esistono e ti chiedi “Perché?” – io sogno cose mai esistite e mi chiedo “perché no?” diceva George Bernard Shaw. Proviamo: un palazzo con gli scaloni, i tappeti ed un sacco di sale, salette, saloni, e poi una bella torre. No, non posso chiederglielo.

Mario) E perché?

Silvan) Pensaci un momento: noi questo capanno lo trasformiamo in un palazzo. E dopo avremo un bel palazzo in un bel giardino di una bella villa che non è nostra. Così i signori vedono il palazzo che è sul loro terreno, nel loro giardino e ci mandano via e se lo godono loro. Andiamo a cercare un posto dove far crescere il nostro bel palazzo per noi soli. (*Avviandosi*) No, aspetta, non perdiamo l'occasione di chiedere di farci trovare ancora qualche cosa per quando torniamo.

Mario) Che ti manca? Cosa vuoi ancora chiedergli?

Silvan) Non so: una sciarpa, un berretto, un cappello, mutande, canottiere, fazzoletti, magliette, calze, pigiami, camice, braghe, vestiti, scarpe... in pratica ci manca tutto. Giusto?

Mario) Sbagliato, (*lo deride*) vestiti e scarpe è meglio chiederli quando avremo gli armadi per sistemarli.

Silvan) Quando avremo un palazzo da mettere gli armadi vorrai dire. Hai ragione. Domandiamo un palazzo che contenga tutto e non ci manchi niente. Giusto?

Mario) Stavolta è più che giusto.

Silvan) Lo sai cosa chiederò ora? Una bottiglia di champagne per festeggiare.

Mario) Festeggiare che cosa?

Silvan) Tutto, tutto quello che ci sta capitando (*sfregando la lampada*) cara la mia bella lampadina.

Mario) Non è una lampadina, è una lucerna, tutt'al più una lampada.

Silvan) E allora? cosa cambia?

- Mario) (*Scherzoso*) Non offenderla, magari il genio che vi abita è permaloso e non ci fa trovare più niente.
- Silvan) Hai ragione! Lampada cara, lampada bella... anzi per quando torniamo “genio caro, genio bello” facci trovare una bottiglia di champagne con del ghiaccio in un secchiello, a me piace freddo.
- Mario) Freddo e francese.
- Silvan) “Genio caro, Genio bello” champagne francese bello freddo.
- Mario) (*Nota che l'amico tiene ben stretta la lampada*) Che fai ora? La porti con te?
- Silvan) È meglio portarla se dobbiamo far comparire il palazzo.
- Mario) E come può far comparire lo champagne se la portiamo con noi?
- Silvan) Lo champagne lo abbiamo già domandato, vedrai che quando torniamo lo troviamo.
- Mario) Sarà meglio nel frattempo andare a bersi un caffè, (*controlla gli spiccioli*) guarda, sono appena sufficienti per un caffè.
- Silvan) E domandarlo al mago?
- Mario) Lascia perdere il mago, andiamo al bar che siamo certi di berlo buono. (*Escono con la lampada*).

Scena 18 - Costanza porta lo champagne

(*Costanza entra di soppiatto con due bicchieri e una bottiglia di champagne e li nasconde dietro la tenda. Albertina dopo che Costanza se n'è andata entra a curiosare, non trova nulla ed esce. Mario e Silvan rientrano ma non vedono lo champagne.*)

- Silvan) Pezzetto pezzetto si sono spartiti il mondo. È una vergogna caro Mario. Tutto recintato. Non si trova un angolo di terreno libero, niente di niente che non sia proprietà di qualcuno, (*si guarda attorno cercando lo champagne*) niente nemmeno vicino alla ferrovia. Niente!
- Mario) E niente champagne caro il mio Silvan la tua lampadina, col suo genio, vale un fico secco.
- Silvan) (*Si guarda attorno parlando con la lampada*) Caro il mio genio, non si fanno questi scherzi, fammi trovare di tutto e non una semplice bottiglia di champagne. Vergognati!
- Mario) Probabilmente non è semplice nemmeno per lui procurarlo, l'hai domandato francese.
- Silvan) (*Continua a cercare*) Senza specificare la marca... ha ragione il genio (*a Mario*) Mario, dimmi una marca di uno champagne francese.
- Mario) Così su due piedi non me ne viene in mente nemmeno una.
- Silvan) (*Dietro la tenda trova la bottiglia e i due bicchieri*) Non serve più la marca, guarda (*indicando la bottiglia*) champagne (*la prende*) francese (*bacia la lampada*) grazie genio. (*A Mario*) ci credi ora?
- (*Si siedono, stappano la bottiglia e la bevono.*)

Scena 19 - Aiutiamo gli altri barboni

- Mario) Certo che questa carabattola...
- Silvan) (*Interrompendolo*) ...non chiamarla carabattola, non vedi che sente tutto quello che diciamo, non offenderlo, dopo non ci aiuta più. Se per davvero c'è nascosto un genio come quello di Aladino saremo a posto fin che campiamo. A volte basta una piccola spinta per smetterla di rotolare in basso e iniziare a risalire. A volte da soli non ce la si fa. Sarà questa la nostra piccola spinta.

Mario) A me non basta una piccola spinta, a me servirebbe un bel calcione di quelli giusti.

Silvan) Vedrai che ci darà un bel calcione a tutti e due per andare avanti. A volte basta crederci.

Mario) Magari fosse vero.

Silvan) È vero, più che vero. “Non importa nascere in un pollaio quando poi si avrà la fortuna di diventare un cigno” disse Christian Andersen. E quando saremo diventati ricchi aiuteremo tutti quei disgraziati che sono poveri come lo eravamo noi. E daremo a tutti una stanza per dormire. Giusto?

Mario) Sbagliato, già che ci sei domanda due stanze per tutti.

Silvan) Domandiamo un palazzo per noi e un condominio per tutti gli altri. E che tutti abbiano due stanze.

Mario) Per quello che ti costa, fa tre stanze per tutti: camera, bagno e cucina. È il minimo indispensabile per fare una vita un po' dignitosa.

Silvan) E riempiamo a tutti il frigo. E daremo loro un bel materasso comodo e delle coperte sul letto per stare al caldo. E poi li mettiamo tutti in ghingheri così potranno andare a cercarsi un lavoro. Giusto?

Mario) Sbagliato, al momento è meglio non dire nulla a nessuno che non ti prendano per matto.

Silvan) “In questo mondo devi essere matto, se no impazzisci” dice Leopold Fechtner, (*spiega*) è un comico americano. (*Riflette*) E farlo alla sera e poi sparire al mattino?

Mario) Che cosa?

Silvan) Il nostro palazzo.

Mario) (*Canzonaldolo*) E se ti casca in terra e si rompe col palazzo sparito, spariscono anche tutte le nostre cose e non ci restano nemmeno gli stracci che abbiamo adesso.

Silvan) Cosa stiamo tanto a darsi da fare: palazzo, condominio... ci facciamo dare i soldi e così compriamo ciò che vogliamo. Dai, (*la strofina*) domandiamo un miliardo di euro.

Mario) (*Fermandolo*) Non esagerare Silvan. E se vengono quelli della finanza a controllare e ti chiedono dove sei andato a prendere i soldi, che rispondi?

Silvan) (*Mostra la lampada*) La verità.

Mario) Bravo, così ci scambiano per matti e ci chiudono in qualche manicomio.

Silvan) Hai ragione. Dobbiamo farla da furbi. Dobbiamo stare attenti a come sfruttare questa occasione. È meglio riflettere prima di chiedere i soldi. (*Malizioso*) Ora sai cosa chiedo? (*Sfregandola fortemente*) di far comparire una bella ragazza.

Mario) Smettila di strofinarla, e se arriva davvero una ragazza? Dopo devi mantenerla.

Silvan) Macchè mantenerla. Quando è ora di darle da mangiare la faccio sparire.

(*Lasciano il vassoio vuoto, portano bicchieri e bottiglia nel retro. Mario raccoglie gli avanzi.*)

Mario) Faccio un salto a buttare il tutto nel cassonetto dall'altra parte della strada.

Silvan) Lascia stare che lo facciamo fare al genio.

Mario) Gli fai fare anche da cameriere al tuo genio?

Scena 20 - nel capanno entra prima Amerigo poi Albertina

(*Vanno a buttare gli avanzi.*)

Amerigo) (*Entra, vede il vassoio vuoto*) Eppure, non mi pare di aver mangiato. Dopo quel brutto incidente la memoria mi fa dei brutti scherzi. Probabilmente i due panini non sono bastati perché ho ancora fame. (*Legge*) “Noi siamo tale stoffa, come quella di cui son fatti i sogni, e la nostra breve vita è chiusa in un sonno.” Shakespeare. Bella citazione, ma quando l’ho scritta? Meglio scriverla anche in inglese: We are such stuff - As dreams are made of, and our little life - Is rounded with a sleep¹. Perché in stampatello? Ecco quello che mi manca: un vocabolario (*esce scuotendo il capo*).

(*Albertina entra a curiosare, mentre è sul retro Mario e Silvan rientrano.*)

Mario) (*Scavalcando la finestra*) Nessuno sa che siamo nascosti qui.

Silvan) (*Scavalcando anche lui*) L’hai studiata proprio giusta per il bambino.

Mario) Menomale che non c’è nessuno. Temevo di trovare qualche ragazza.

Albertina) (*Esce da dietro la tenda, al pubblico*) Bambino?

Silvan) Ipso – facto Oh, sorpresa! C’è proprio una ragazza.

Mario) (*Meravigliato, a Silvan*) Bravo, e ora che ne fai di una ragazza?

Silvan) La tengo, mi farà da schiava (*le accarezza il viso*) è una bella ragazza, (*lei cercherà di morderlo*). Che ti viene in mente di morsicarmi brutta strega. (*A Mario*) Poteva mandarmene una meno selvaggia. (*Ad Albertina*) Oh, bella, guarda che io sono il tuo padrone e tu devi fare quello che dico io.

Albertina) Io non ho padroni.

Silvan) Ah no, tu non hai padroni? Questo è da vedere! (*A Mario*) Sempre più antipatica, ma ora la raddrizzo io (*autoritario ad Albertina*) giù, in ginocchio davanti a me.

Mario) Andiamo, non esagerare.

Albertina) (*Al pubblico*) Questo è pazzo – pazzo.

Silvan) Esagerare?! Lei deve fare tutto ciò che le ordino. Giù, in ginocchio. A cuccia!

Albertina) Ma...

Silvan) Silenzio! T’ho detto di parlare? No, e allora silenzio. (*A Mario*) Sai che ti dico, questa non mi soddisfa, non la voglio fra i piedi, è meglio farla sparire (*va a prendere la lampada*) in qualche modo ora la sistemo.

Albertina) (*Al pubblico*) Sparire? Mi sistema? Cosa è andato a prendere? Una pistola? (*Quando rientra si getta ai piedi di Silvan*) No, no, non farmi sparire. Farò tutto ciò che mi ordini.

Silvan) Brava, così si fa (*sfrega la lampada da destra a sinistra, da sinistra a destra, dall’alto in basso e viceversa ma non succede niente*). Forse dovremmo uscire, lo sai che non vuole intossicarci col funo.

Mario) E se, (*ridacchiando*) domanda e domanda, a forza de chiedere hai esaurito le domande? Bell’affare hai fatto. Sciupare tutto in sciocchezze e questa ti resta sul groppone.

Silvan) Proviamo ancora. (*Ad Albertina che tenterà di rialzarsi*) Ferma e non muoverti.

Mario) (*Derisorio*) Perché non provi con qualche formula magica Silvan?

Silvan) Hai ragione (*prova*) Abbra cadabbra–Abbra cadabbra... (*non succede niente*) Apriti sesamo...

Mario) ...Apriti sesamo va bene solo per aprire la grotta.

¹ *Temp.*, a. 3, sc. 1

Silvan) Quale grotta?

Mario) Quella di Ali babà e i 40 ladroni. Non ti ricordi?

Silvan) Hai ragione. Ora provo questa: (*canta saltellando*) Magica bula... bibidi bobidi bu... me la ricorde pö.

Mario e Silvan) (*Saltellando tutti e due girando attorno ad Albertina accucciata*) MAGICA BULA – BIBIDI BULA, BIBIDIBOBIDI – BU //FA LA MAGIA TUTTO QUEL CHE VUOI TU – BIBIDIBOBIDI – BU...

Mario) (*Prestandosi al gioco*) Sei sicuro che le parole siano queste? A me sembra ne manchi un pezzo.

Silvan) Se ne manca un pezzo non funzionano. (*Ad Albertina che tenta ancora di rialzarsi*) Cuccia ti ho detto. Lasciami pensare. (*Riprende*) Zigo-zago – salta el mago – zicco e zacco – è bello fatto” (*avrà le mani vicino al viso della ragazza e questa cercherà ancora di morderlo.*)

Mario) Ti lascio ai tuoi zigo-zago (*si avvia*) e vado a sedermi dietro la siepe per spiare quando passa il bambino. È tutto il giorno che lo controllo e questa volta non me lo lascio scappare.

Albertina) (*Al pubblico*) Continuano a parlare di un bambino.

Silvan) (*A Mario*) Aspetta che vengo anch'io. Lo sai che faccio? Visto che non sparisce me la tengo. (*Ad Albertina imperativo*) Sta qui ferma e non muoverti. Se ti muovi ti trasformo in una rana. No, in un pipistrello; meglio ancora, in una biscia o in una lucertola... ti piacerebbe essere una lucertola?

Mario) Trasformala in un calabrone così vola dalla finestra. Lasciala perdere e spicciati.

Silvan) (*Ridendo le fa una carezza*) No, ti trasformerò in un bel topolino, così potrò tenerti in tasca, e sarai sempre con me.

Mario) Ti spicci o no?

Scena 21 - Nel capanno entra Costanza

(*Mario e Silvan stanno scavaldano la finestra, mentre son girati di spalle entra Costanza che osserva allibita la scena. Silvan la vede con la coda dell'occhio. Albertina nel vedere Costanza le farà cenno di avvicinarsi e di non parlare.*)

Silvan) Fermati, ne è comparsa un'altra.

Mario) Come un'altra?

Silvan) Si vede che ha voluto accontentare anche te.

Mario) Io non ho chiesto donne. Io non voglio donne fra i piedi.

Silvan) (*Al pubblico*) Se non riesco a farne sparire una figurarsi se ora riuscirò a farne sparire due.

Albertina) (*Sottovoce a Costanza che le si è avvicinata*) Fa ciò che ti dicono di fare, che non ci ammazzino. Sono due matti scappati da qualche manicomio.

Costanza) Due matti scappati dal manicomio?

Albertina) Certo. Uno parla di Ali babà e l'altro crede di essere Aladino.

Costanza) Quello dei 40 ladroni?

Albertina) No, quello della lampada.

Silvan) (*A Mario*) E ora che ne facciamo di due?

Mario) Arrangati caro mio. Io devo pensare al bambino.

Costanza) (*Sottovoce ad Albertina*) Bambino?

Albertina) Temo che vogliano rapire un bambino. Te l'ho detto che sono dei pazzi.

Costanza) O pazzi o delinquenti.

Silvan) (*Avvicinandosi a Costanza*) A caccia! Giù anche tu!

Albertina) (*Sottovoce a Costanza*) Ubbisisci, fa ciò che dicono, credo abbiano la pistola.

(*Costanza spaventata si accuccia vicino ad Albertina*)

Mario) Invece di due ragazze avresti dovuto domandare due cagnolini. Ti avrebbero dato più soddisfazione.

Silvan) Vuoi mettere! Più soddisfazione di questa! Non m'era mai capitato di avere due belle ragazze ai miei piedi, pronte a fare tutto ciò che dico.

Mario) Hai per caso intenzione di tenerle?

Silvan) E perché no? Dovrò anche dare loro un nome, altrimenti come faccio a distinguerle. Fabrizia? Giuseppina come la mia povera nonna? Francesca? Edvige?...

Mario) (*Al pubblico*) Il bello è che eseguono gli ordini! Una cosa simile non l'ho mai vista (*le sbircia*) e se ne stanno lì accucciate senza muoversi!

Silvan) ...Laura? Patrizia, Eugenia...

Mario) Mah, (*avviandosi*) beh, niente, io vado.

Silvan) (*A Mario*) Aspettami, vengo anch'io (*alle ragazze*) e voi non muovetevi che torno subito, (*avviandosi*) come hai detto che è il bambino? Biondo? Ricciolino?

Mario) Non farai fatica a riconoscerlo. È il più bello di tutti.

Scena 22 - Nel capanno entra Lavinia

(*Mario e Silvan stanno per scavalcare la finestra, mentre girano le spalle entra Lavinia. Anche lei osserva allibita la scena. Silvan la vede con la coda dell'occhio. Albertina e Costanza faranno cenno a Lavinia di avvicinarsi e di non parlare.*)

Silvan) Mario, fermati, n'è comparsa un'altra ancora.

Mario) (*Girandosi seccato*) Come n'altra ancora?

Silvan) Probabilmente ho continuato a strofinarla senza accorgermene. Che guaio ho combinato! E ora che ne facciamo di tre donne?

Mario) Non ne facciamo proprio niente. Vedrai che se ne andranno da dove sono venute. Lasciale perdere.

Silvan) Lasciarle perdere! Nemmeno per scherzo. Le tengo tute e tre. È stupendo! Sarà come avere un harem.

Mario) Sarà come andare a caccia di guai.

Silvan) (*A Lavinia*) Giù, a caccia anche tu!

Albertina) (*Sottovoce alla madre*) Mamma, per carità fa quello che ti ordinano. Si tratta di due delinquenti pazzoidi.

Lavinia) (*Assecondando la figlia*) Che state facendo così accucciate?

Costanza) (*A Lavinia sottovoce*) Ci hanno scambiato per due cagnolini.

Albertina) Vogliono che io voli come un calabrone...

Costanza) Si metta dietro a me che la proteggo. Se sparano almeno lei è salva.

(Lavinia si accuccia vicino alle due ragazze.)

Silvan) Ora sì che si ragiona. *(A Mario)* Guarda le mie schiave! Non mi sono mai divertito tanto.

(Fuori si sente il vociare di alcuni bambini.)

Mario) Tu e le tue donne! Mi fai scappare il bambino *(scavalca la finestra ed esce)*.

Silvan) E voi non muovetevi fino al mio ritorno.

Mario) *(Fuori scena)* Lascia aperta la finestra Silvan, magari sono davvero di fumo e si sciolgono.

Scena 23 - Le tre donne restano sole

(Silvan scavalca la finestra. Le 3 donne, ancora incredule, si alzano e iniziano concitatamente a parlare tutte insieme..)

Albertina) *(Alla finestra)* Brutto villano, farci fare cuccia come se fossimo tre cagnolini.

Costanza) Sono pazzi. Non sanno neppure ciò che dicono.

Lavinia) Che siano dei pazzi è fuori dubbio. Coi pazzi non si sa mai come andrà a finire.

Costanza) Continuano a parlare di un bambino. Non è che, per caso, quei due vogliono rapire un bambino?

Albertina) È vero. Non facevano altro che parlare di questo bambino. Lo hanno descritto biondo e ricciolino.

Costanza) Dobbiamo intervenire.

Albertina) *(Torna alla finestra)* Abbassiamo la voce che non ci sentano. Sono rannicchiati contro la siepe. Stanno... stanno giocando a carte!

Lavinia e Costanza) A carte?

Albertina) Certo, se ne stanno tranquillamente seduti nel nostro giardino e dalla siepe ogni tanto spiano la strada.

Costanza) Staranno aspettando l'ora X.

Albertina) E se andassimo a chiamare la polizia?

Lavinia) E se l'ora X arriva prima della polizia? E se fra andare a telefonare, spiegare la situazione e aspettare che la polizia arrivi quei due pazzi rapiscono il bambino?

Costanza) Sugerirei di restare qui tutte e tre. Vi ricordate che hanno detto che poi ritornano? E allora studiamo come prenderli quando tornano. Una volta legati, mettiamo in salvo il bambino e chiamiamo la pulizia.

(Le tre donne parlottano tra loro e studiano un piano)

cala il sipario

ATTO SECONDO

Scena 1 - che si può fare?

Albertina) Che facciamo? Che si può fare?

Costanza) Non possiamo scappare, dobbiamo salvare il bambino.

Lavinia) Farabutti, delinquenti!

Albertina) Continuo a riflettere ma non mi viene in mente niente.

Costanza) E se facessimo come nella giungla con i leoni. Leghiamo una rete al soffitto, quando entrano tagliamo il filo e la rete casca loro addosso e li catturiamo.

Lavinia) Dove si può prendere una rete? Dove la leghiamo? E la corda per legarla? troppo complicato.

Albertina) E se mi spogliassi? Loro entrano, mi vedono nuda e restano senza parole. Si fermano a guardarmi e voi due date loro una bella botta in testa.

Costanza) Al giorno d'oggi ovunque ci sono donne nude. Gli uomini non ci fanno più caso.

Lavinia) E se non si fermano a guardarti? E se ti vedono nuda e ti saltano addosso tutti e due?

Albertina) Lanceremo delle urla. Sulla strada passa sempre gente. Tre donne che urlano: qualcuno sentirà.

Costanza) E se proprio in quel momento non passa nessuno? (*Cerca dei pezzi di legno*) M'è venuta un'idea. Prendiamo un pezzo di legno e diamo loro una botta in testa. Prendiamo la mira...

Scena 2 - il piano per prenderli

Lavinia) (*Interrompendola*) ... puoi prendere tutte le mire che vuoi, sarà difficile che restino fermi, senza muoversi, ad aspettare il pezzo di legno sulla testa.

Costanza) Staranno fermi perché faremo così. (*Appoggiando a portata di mano un paio di legni. Ad Albertina*) Lei, signorina Albertina, per piacere, tiri fuori tutti i soldi dalle tasche.

Albertina) Non sono molti, più che altro sono spiccioli.

Costanza) Vanno benissimo anche gli spiccioli. Ed io ci metto questi. (*Ad Albertina che andrà vicino alla tenda*) Non dietro, tutti qui sul davanti signorina. Dovranno passarci davanti per raccogliere i soldi; anzi, inizi a sparpagliarli dalla finestra. Come entrano devono vederli subito. E sotto la finestra metta quelli più grossi.

Albertina) Di grosso ho solo 50 euro.

Costanza) Va benone, fin troppo (*sistemandoli*) 5 qui, altri 5 qui, e le monetine tutte sul davanti, ben sparse. E noi ci faremo trovare ancora tutte e tre accucciate come ci hanno lasciato.

Albertina) Così non sospetteranno di niente. Furba la nostra Costanza.

Costanza) E mentre ci passano davanti per cercare di raccogliere i soldi noi due (*indica Albertina*) tenderemo di dare loro una bella botta in testa. (*A Lavinia*) Lei, invece, signora Lavinia dovrà pensare al bambino. Appena può lo prende e lo tiene ben stretto. E stia lontana mi raccomando, non vada al pericolo col bambino. Siamo intese?

Lavinia) Voi pensate alla bastonata, io prendo il bambino e poi corriamo a chiamare la polizia.

Costanza) (*Ad Albertina*) Signorina, stia ben attenta quando arrivano.

Scena 3 - l'attesa

Albertina) Se arrivasse papà prima di loro lo manderemmo a chiamare la polizia.

Lavinia) Non far conto su tuo padre. Dall'incidente non è più lui.

Lavinia) E non possiamo neppure far conto su Stefano, è andato in fabbrica, chissà quando torna.

Costanza) Oggi dovrebbe tornare presto.

Lavinia) Tu come fai a saperlo?

Albertina) Perché glielo detto io.

Lavinia) E tu come fai a saperlo?

Albertina) Me l'ha detto lui.

Lavinia) (*Alla figlia*) Ma tu, non porti sempre con te il cellulare?

Albertina) L'ho lasciato in camera.

Lavinia) Come mai?

Albertina) Era scarico e l'ho messo in carica.

Lavinia) Proprio oggi dovevi metterlo in carica.

Albertina) Come facevo a sapere che proprio oggi capitava una cosa simile. (*Alla finestra*) Stanno ancora giocando a carte!

Lavinia) Che aspettano a muoversi?

Scena 4 - Costanza trova lo champagne stappato

Costanza) Aspetteranno che passi il bambino. Probabilmente non è ancora passato. (*Trovando la bottiglia mezza vuota.*) E hanno stappato anche la bottiglia di champagne.

Lavinia) Quale bottiglia di champagne? Cosa ci fa in questo capanno una bottiglia di champagne?

Albertina) Se la saranno portata per festeggiare la loro bella impresa.

Lavinia) Hanno festeggiato in anticipo.

Albertina) Saranno sicuri al cento per cento della buona riuscita.

Costanza) Perché non hanno fatto i conti con noi tre.

Lavinia) Osservandoli meglio, più che delinquenti mi sembrano due straccioni.

Albertina) Saranno dei dilettanti o dei professionisti?

Lavinia) Professionisti certamente, per questo motivo si sono vestiti da barboni, per non dare nell'occhio.

Albertina) (*Alla finestra*) Stanno arrivando. Svelte, svelte, sistemiamoci.

Scena 5 - il romanzo

(*Mario e Silvan rientrano dalla finestra. Le tre donne si accovacciano nella stessa posizione del primo atto, sono pronte ad agire ma sconcertate dal fatto che non c'è nessun bambino.*)

Mario) Lo sai come potresti intitolare il tuo libro? "LA RICERCA"

(*Silvan dà un bacio alla lampada poi raccoglie, come fosse cosa ovvia e naturale, i 50 euro sotto la finestra e, imitato da Mario, anche tutti gli altri. Convinti che siano delle apparizioni e non reali, non baderanno alle donne. Entrambi continueranno, mentre parlano, a guardarsi attorno cercando i soldi e chinandosi ogni tanto. Tutte le volte che passeranno davanti le tre donne faranno un tentativo di dare loro una legnata in testa, purtroppo - e per fortuna - senza riuscirci.*)

Silvan) "LA RICERCA" di che cosa?

Mario) Come di che cosa? di te stesso. Vai in cerca di te, di quello che hai fatto, potresti chiamarlo "LA RICERCA DEL PASSATO PERDUTO" no, meglio ancora "LA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO" perché avresti potuto fare tante cose belle nella tua vita ed invece hai solo perso tempo. Giusto?

Silvan) Sbagliato! Un libro così c'è già "ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO" "A LA RECHERCHE DU TEMPS PERDU" di Marcel Proust

Mario) Che peccato, mi sembrava proprio un bel titolo. A te serve un titolo d'effetto (*pensando*) non so: INFERNO E PARADISO - GIORNO E NOTTE - DELITTO E CASTIGO

Silvan) Delitto e castigo l'ha già scritto (*non gli viene il nome*)... come si chiama quello?

Albertina) Dostoeskij, ignorante.

(*Le altre la fanno tacere*)

Silvan) Giusto Fëdor Dostoevskij.

Mario) (*Guardandosi attorno perché gli pare di aver sentito una voce.*) Silvan, non è che le tue schiave hanno studiato letteratura?

Silvan) Cosa vuoi che sappiano di letteratura. Non sanno nemmeno se sono al mondo. Quelle non sono donne, sono solo fumo, sono state inventate apposta per accontentare me. Guarda, Mario, che ti faccio vedere: (*alle tre donne*) in piedi (*loro si alzeranno*) a cuccia (*si accuccheranno*) in piedi (*si alzeranno*), a cuccia (*si accuccheranno*).

Mario) Smettila Silvan, fai venire loro il mal di schiena. Come fanno dopo a servirti le tue schiave se fai venir loro il mal di schiena?

Silvan) Hai ragione Mario.

(*Le tre donne accucciate confabuleranno fra di loro.*)

Lavinia) Non hanno il bambino.

Albertina) Che facciamo?

Costanza) Sentiamo cosa dicono, dove lo hanno lasciato.

Lavinia) Magari l'hanno già nascosto.

(*Tutte le volte che passeranno davanti le donne continueranno a tentare di dare loro una legnata.*)

Mario) Allora il tuo romanzo chiamalo "UN UOMO" e basta.

Silvan) C'è già anche quello. Mi pare che di libri non ne abbia letti molti.

Mario) Per leggere ho letto, ma non quei libri A dirla tutta mi sono anche laureato.

Scena 6 - i casi della vita

Silvan) Laureato!?

Mario) In "ECONOMIA E COMMERCIO" a Milano con 110 e lode e ho fatto anche un Master in Statistica.

Silvan) 110 e lode e hai fatto questa fine?

Mario) Non l'avrei creduto nemmeno io di fare una fine simile quando ho preso la laurea; e men che meno due anni fa quando lavoravo in banca.

Silvan) (*Sempre più sorpreso*) Facevi il banchiere?

Mario) Non il banchiere, il bancario. Solo che le banche si sono accorpate e hanno ridotto il personale, così mi sono trovato senza lavoro e subito dopo senza soldi. Quelli che avevo da parte sono finiti alla svelta. Qualche amico per un po' mi ha aiutato.

Silvan) Nella vita gli amici e i soldi sono sempre meno di quello che credi. Ma la tua casa...

Mrù) Mia moglie si è tenuta casa e macchina e tutto il resto per via del bambino.

Silvan) Di solito le donne o t'impiantano o ti spiantano. Sono i casi della vita:

LA VITA È UN SIGARO CHE SI COMSUMA, - L'AMORE È CENERE - IL RESTO È FUMO.

aspetta aspetta che lo scrivo subito sul mio libro (*prosegue a scrivere il suo romanzo*).

Mario) Bello questo pensiero, lo hai inventato adesso?

Silvan) No, lo diceva sempre mia nonna Virginia.

Mario) (*Osservandolo da dietro*) Perché scrivi in stampatello?

Silvan) Perché quando leggo capisco quello che ho scritto. (*Mostrandogli il foglio completato da Amerigo.*) In inglese! (*Guarda la lampada ammirato*) E senza nemmeno un errore!

Mario) Se si chiamam Genio è perché è un genio e non un ignorante.

(*Mentre i due contano i soldi raccolti, le tre donne confabuleranno fra di loro.*)

Costanza) Eugenio = Genio

Lavinia) Il Genio sarà il loro capo. Il principale.

Albertina) Sì, “IL TAMBURO PRINCIPAL DE LA BANDA D’AFFORI”...

(*Costanza e Lavinia la zittiscono.*)

Silvan) Ci ha fatto anche trovare i soldi, che vuoi di più?

Mario) Chiamali soldi questi: tutta monetina che val niente.

Silvan) Come val niente? Ricorda che 50 centesimi sono sempre mille lire. Pare a te che non valgano niente, mettili tutti insieme. Noi abbiamo domandato i soldi e lui ci ha fatto trovare i soldi. Giusto?

Mario) Sbagliato, già che c’era poteva essere un po’ più abbondante.

Silvan) Abbiamo forse detto quanti? No! E allora ha ragione lui. E poi, ricorda che ai suoi tempi gli euri non c’erano, avrà fatto quello che poteva. Caro, caro el me genio (*bacia la lampada e ad ogni richiesta la sfrega con passione*). Lo sai che ho quasi fame? Che ci facciamo portare di cena? Che ne dici di una bella fiorentina con le patatine fritte?

Scena 7 - cosa ordiniamo per cena?

Mario) Stento ancora a credervi.

Silvan) Tutto è difficile prima di essere semplice! disse Thomas Fuller, (*spiega*) è uno storico britannico. Ordiniamo un poco di antipasto e dopo due gnocchetti tirolesi con le ortiche.

Mario) Sono buoni?

Silvan) Sono una specialità.

Mario) Non li ho mai mangiati.

Silvan) Assaggiali e mi saprai dire. E dopo domandiamo anche due fette di tiramisù.

Mario) Io preferirei un bel tartufo bianco.

Silvan) Allora una fetta di tiramisù per me e il tartufo bianco per te.

Mario) Fagli aggiungere un poco di “cointreaux”. E dopo due caffè. Il mio lo vorrei decaffeinato, temo di non dormire poi questa notte. E per queste tre? Ordiniamo la cena anche per loro?

Silvan) Tu credi che mangino?

Mario) Per qual motivo non dovrebbero mangiare?

Silvan) Se non sono vere può darsi che non abbiano nemmeno la pancia (*tocca la pancia ad Albertina che tenterà di moriscarlo*) o forse ce l’hanno, non so, tu che ne pensi?

Mario) Se hanno la bocca avranno anche la pancia giusto?

Silvan) Sbagliato, questa strega (*indicando Albertina*) ha tentato di morsicarmi e non merita niente. Se proprio proprio avranno fame, daremo loro quel che resta della nostra cena. Può darsi che nel far comparire il cibo il genio le veda e se le riprenda, e noi ce ne liberiamo.

Mario) Speriamo.

Silvan) Andiamo ora, lo sai che non vuole intossicarci col fumo quando compare la roba.

Mario) E le donne? E se soffocano col fumo, poverine?

Silvan) Sono fatte di fumo anche loro, non possono soffocare. Giusto?

Mario) Sbagliato, (*girando attorno alle donne*) ho una gran paura che siano donne vere.

Silvan) Impossibile, dove può essere andato a prendere tre donne vere?! (*Cambia discorso*) Che facciamo mentre arriva la cena? Andiamo a fare due passi?

Mario) Due passi no, sono stanco, vado a lavarmi le mani alla fontanella (*prende asciugamano e saponetta*) e poi i siedo e aspetto.

Scena 8 - la pipì

Silvan) Vengo con te a lavarmi le mani. Poi anch'io mi siedo e aspetto. Giusto?

Mario) Sbagliato! Scuzza Silvan, ma tu cosa sei? Sei forse la mia ombra? Mi segui sempre e fai, come un pappagallo, tutto ciò che faccio io.

Silvan) No, volevo dire, mentre tu te ne vai alla fontanella, io andrò a SPANDERE UN PO' D'ACQUA e dopo andrò anch'io a lavarmi le mani.

Mario) Ora che mi fai pensare scappa anche a me e e CHI NON PISCIA IN COMPAGNIA O È UN LADRO O È UNA SPIA. Giusto?

Silvan) Più che giusto. Prima facciamo pipì e poi ci laviamo le mani.

(*Tutti e due escono sempre dalla finestra*)

Lavinia) Caspita, ma questi due vanno a urinare nel mio giardino.

Albertina) Non arrabbiarti mamma. Sono due trogloditi.

Lavinia) Immagino già la puzza.

Costanza) Non si preoccupi signora Lavinia per la puzza, darò una bella spruzzata con l'acqua. Pensiamo piuttosto a come salvare il bambino.

Lavinia) Non hanno più parlato del bambino.

Costanza) Probabilmente hanno rimandato il rapimento a questa sera. Non dimentichiamoci che abbiamo a che fare con due delinquenti pericolosi.

Albertina) Pazzi, furbi e pericolosi.

Scena 9 - sono pericolosi o stupidi?

Lavinia) Sul fatto che siano matti non c'è alcun dubbio, più che delinquenti pericolosi mi sembrano due scimmiotti rimbambiti.

Costanza) Avete visto come strofinano di gusto quella specie di lucerna. E le hanno anche chiesto la cena. Non crederanno di avere a che fare per davvero con la "Lampada de Aladino" quei due sciocchi!

Lavinia) Continuano a ripetere che siamo fatte di fumo, che non siamo donne vere...

Albertina) ... non saranno così stupidi da pensare che siamo comparse nel capanno perché hanno strofinato quell'oggetto? Non crederanno per davvero che contenga un genio?

Costanza) Ecco! Il genio che continuano a nominare è quello della lucerna. Non è il loro capo.

Lavinia) Aveva ragione quella vecchia di mai morire: ce ne sono sempre di fresche.

Albertina) Mi domando e dico come si fa a credere che noi fatte di fumo...

Albertina) Non sono riuscita a morsicarlo altrimenti vedeva di che fumo sono fatti i miei denti.

Costanza) Loro credono che noi siamo un'apparizione, è per questo motivo che ci trattano così e non hanno paura di noi.

Albertina) E visto che ci tengono molto a quella lucerna, noi gliela rubiamo e gliela restituiamo quando ci daranno in cambio il bambino.

Scena 10 - Costanza canterà

Lavinia) Come pensi di rubargliela?

Costanza) Mi metterò a cantare.

Albertina) Cantare? Non me lo sarei mai aspettato...

Costanza) ... visto che nemmeno lei se lo aspetta? Men che meno se l'aspetteranno loro. canterò:

Àvvatta-dassà-à-à-à... pa amonìn – iterabéra. // era-eri- pa ria –ra-onìn – iterabéra

Albertina) Che razza di canzone è questa?

Costanza) Non so che cosa è, me venuta in mente così. (*Spiega*) Dovrà essere una canzone come quelle che cantano gli arabi, altrimenti non cascano nel tranello.

Lavinia) (*A Costanza*) Non avrei mai detto che tu fossi una donna così furba, intelligente e coraggiosa.

Albertina) (*A Costanza*) Su, spiego la tua idea.

Costanza) Mentre io canto mi accuccherò lentamente e, a quello che tiene la lucerna, tirerò l'orlo dei pantaloni in fondo ai piedi. Mentre lui si abbassa a guardarmi...

Lavinia) E se non si abbassa?

Costanza) Almeno la testa deve abbassarla per vedere cosa sto facendo. E nello stesso tempo dovrebbe allargare le braccia (*fa la prova*) e lei, signorina Albertina, in quel momento gliela ruba e subito, velocemente, salta sul tavolino.

Lavinia) (*Controllando il tavolino*) Sta attenta che le gambe non sono molto sicure.

Albertina) E dopo?

Costanza) Dopo la tiene bella alta e fa finta di farla cadere se loro non faranno ciò che chiediamo.

Lavinia) E brava la mia Costanza, la restituiamo se in cambio ci daranno il bambino.

Costanza) (*Raccomandandosi*) Però la tenga ben stretta signorina, perché se casca siamo rovinate.

Albertina) Sta tranquilla, se la prendo la tengo ben stretta.

Scena 11 - il gioco degli specchi

(*Si sente un rumore all'esterno e le tre donne riprendono posizione. Mario e Silvan rientrano*)

Silvan) Un gioco di specchi è quello che serve per vedere il bambino senza continuare ad andare avanti ed indietro. Però dovrai fargli fare uno zigo zago perché dalla siepe non si arriva direttamente alla finestra. Ne sistemiamo uno qui (*indicando un punto interno*) uno qui (*indica la finestra*) uno là in fondo (*indica l'esterno*). E seduto nel capanno, comodo comodo, vedrai quando passa il bambino.

Mario) Credo che potrebbe funzionare. A tuo parere quanti specchi servono?

Silvan) Sei certamente. Sette se nella siepe lo metti doppio per vedere quando arriva da entrambe le direzioni.

Mario) Domani vado a vedere in discarica se trovo degli specchi e poi proviamo. Silvan, come mai non è ancora arrivato da mangiare?

Silvan) Non saremo stati via abbastanza. Starà ancora preparandolo. Abbiamo domandato i gnocchetti con le ortiche, il tiramisù, la bistecca alla fiorentina, (*girando attorno alle donne*) serve il suo tempo per far cuocere le cose. Giusto?

Mario) Sbagliato, si sarà bruciata la bistecca e la starà ricuocendo.

Silvan) O non avrà trovato le uova fresche per fare il tiramisù. (*Guardando Lavinia e fissandola.*) Le cose possono essere tante... sai Mario che questa schiava mi diventerà nonna?

Scena 12 - Lavinia diventerà nonna

Lavinia) Non posso diventare nonna, mia figlia non è sposata.

Costanza) Maschio o femmina?

Silvan) È troppo presto per saperlo (*guardando Costanza negli occhi*) e tu, tu diventerai mamma.

Lavinia) Non è sposata e non ha neppure il fidanzato.

Silvan) Sposata o no, diventerà mamma. E quando parlo è difficile che mi sbagli.

Mario) Non sbaglierei nemmeno io a fare certe previsioni, anche se non sono "settimino". Quasi tutte le donne prima o dopo diventano mamme. Sono capaci tutti di andare a spanne ed indovinarla.

Silvan) Io non vado a spanne, io non indovino, lo so e basta. Vedo le cose: sono come saette che mi attraversano la testa. Il mio problema sai qual'è? Non sono capace di tacere, le parole mi sgorgano prima dei pensieri. Ho la lingua più svelta del cervello.

Mario) Non ho capito: come fanno a venirti quelle saette nella testa?

Silvan) Non me lo so spiegare. Vengono e basta.

Mario) Come iniziano? Cosa ti è successo prima con la tua schiava?

Silvan) L'ho guardata negli occhi ed ho visto che presto diventerà nonna.

Mario) Prima l'ho guardata anch'io negli occhi ma per poco non restavo fulminato.

Silvan) È perché tu non sei settimino. (*Scrutando Albertina*) Ferma, ferma. (*Immobilizzandola e fissandola negli occhi*) E tu, tu diventerai zia. E prima di sera ti capiterà di innamor...

Albertina) (*Interrompendolo*) Non voglio sentire le tue previsioni.

Silvan) Allora non ti dico proprio niente, (*sorridendo compiaciuto ed ironico*) te ne accorgerai da sola di ciò che ti sta capitando.

Albertina) Bravo, sta zitto, è meglio.

Silvan) (*Riflette*) Mario, sai che sono un poco preoccupato? Che ne faccio di tre schiave così? Mi rispondono male e per di più una diventerà nonna, l'altra diventerà mamma e l'altra ancora zia.

Mario) Quanta gente dovrai mantenere. Se sono vere ti toccherà dare loro da mangiare, da bere, vestirle, loro e anche il bambino.

Silvan) Non ho i soldi per mantenere me stesso figurarsi tre donne e un bambino. *(Alla lampada)*
Che genio studido sei.

Mario) Non offenderlo, se si offende non ti accontenta più.

Silvan) Per quanto ha fatto fin'ora. Non ha fatto comparire niente di cena e per di più mi ha lasciato nei pasticci. Che ne faccio io di tre donne con un bambino che arriverà...

Scena 13 - Costanza inizia a cantare

(Le tre donne alla parola "pütì" decidono di agire. Costanza inizia a cantare. Muovendosi con grazia gira attorno ai due uomini sconcertati.)

Àvvatta-dassà-à-à-à... pa amonìn – iterabéra. // era-eri- pa ria –ra-onìn – iterabéra

Mario) Che razza di canzone è questa?

Silvan) Aladino era arabo. Sarà una canzone araba o indiana.

(Costanza cantando si abbassa e tira l'orlo dei pantaloni a Silvan che di conseguenza allarga le braccia per veder cosa sta facendo. Albertina, svelta come un lampo, gli ruba la lampada e salta sul tavolino.)

Silvan) *(Autoritario)* Scendi subito e ridammela.

Albertina) *(Col pollice sul naso e la mano aperta)* Marameo.

Silvan) Marameo a me! Se ti prendo *(cerca di salire sul tavolino)* ti ordino di scendere da quel tavolino. *(A Mario)* Non mi ascolta. *(Ad Albertina)* Io sono il tuo padrone, tu sei la mia schiava: ti ordino di scendere. Subito *(prende la sedia per raggiungerla)*.

Albertina) Se fai ancora un passo, la lascio cadere *(fa il gesto di aprire la mano e lasciarla cadere)*.

Silvan e Mario) *(Immobilizzandosi e trattenendo il fiato)* Noooo!

Scena 14 - dov'è il bambino?

Lavinia) *(Intromettendosi)* No! E allora fuori il bambino.

Mario e Silvan) Il bambino? Quale bambino? *(mentre parleranno, tenteranno sempre di riprendesi la lampada.)*

Lavinia) Quello che dovrebbe arrivare.

Silvan) *(Al pubblico)* Chissà dove è andato a sceglierle il genio queste tre. Questa vuole diventare nonna subito, non sa che minimo minimo servono nove mesi. *(A Lavinia)* Tu schiava, guarda che il bambino arriverà quando sarà il suo momento, quando sarà la sua ora, si deve aspettare....

Lavinia) *(Interrompendolo)* ...basta aspettare. Lo voglio subito. Dov'è questo bambino?

Silvan) *(Al pubblico)* E dàgli con questo bambino. *(A Lavinia, accingendosi a spiegare imbarazzato)* ... i bambini, non è che, perché vedi, al giorno d'oggi non li portano più le cicogne, il fatto è che...

Mario) *(Intromettendosi)* Non si fa così a spiegare la vita, parti con i fiori, di solito si usa l'esempio dei fiori e delle api.

Lavinia) Lascia perdere i fiori e le api. Allora? Dov'è questo bambino riccolino e biondo?

Mario) *(A Lavinia, illuminandosi)* Ricciolino e biondo! Sta parlando del mio bambino!

Lavinia) *(Sempre più decisa)* Sì, voglio sapere dov'è adesso.

Mario) Dove vuole che sia!? È con la sua mamma. È sempre con la sua mamma.

Lavinia) E si deve lasciarlo con la sua mamma. Perché volete rapirlo?

Mario) Rapirlo? Magari potessi portarglielo via. Purtroppo m'accontento di vederlo solo da lontano. Mi basta vederlo. Lui sta di là (*indica il lato il fondale*) e di qui (*indicando il pubblico*) c'è la scuola, la palestra, la chiesa... non mi credi? (*Avviandosi*) vieni che ti faccio vedere come faccio a vederlo dal buco della siepe.

Silvan) Un momento, un momento. (*A Mario*) Cos'è tutta questa confidenza con la mia schiava. Vieni qui, vieni là. Senza il mio permesso lei non va da nessuna parte. Lei resta qui.

Mario) Volevo solo fargli vedere il buco nella siepe.

Silvan) Glielo farai vedere dopo, (*sospettoso*) ora deve spiegarmi come mai parla così bene l'italiano e come ha fatto a comparire in questo capanno (*ha dei dubbi, a Mario*) ha un qualcosa che non mi convince.

Scena 15 - i dubbi

Mario) Cos'è che non ti convince?

Silvan) Come si muove.

Mario) E come dovrebbe muoversi?

Silvan) (*A Mario*) Non si muove da schiava, si muove da padrona. Guardale gli occhi come sono infuriati. Vedi, non capisco più se è vera o finta. Ho una gran paura che sia vera.

Mario) Più che chiederglielo. Giusto?

Silvan) Più che giusto. (*A Lavinia*) Parla schiava! Sei vera o finta.

Mario) Non così! Come fa lei a sapere se è vera o finta. Le devi domandare come ha fatto a comparire in questo capanno così noi, che siamo veri di sicuro, riusciamo a capirlo. Giusto?

Silvan) Giusto. (*A Lavinia*) Parla schiava: come hai fatto a comparire in questo capanno?

Lavinia) Quale schiava, sciocco. Non sono comparsa, sono entrata dalla porta.

(*Sempre rivolti a Lavinia, Mario e Silvan senza parlare indicano le altre due.*)

Lavinia) Anche loro sono entrate dalla porta.

Mario) E perché siete entrate dalla porta?

Lavinia) Siamo entrate dalla porta perché io sono la padrona della villa, e questa è Albertina mia figlia, e questa è Costanza la mia cameriera. E questo capanno è nel mio giardino. Ed ora siete voi due che dovete spiegarmi come mai siete sulla mia proprietà e perché.

Mario) (*A Lavinia*) Non si preoccupi signora, non gliel'abbiamo rovinata.

Lavinia) Rovinata? Cos'è che non avete rovinato?

Silvan) La sua siepe. Il buco è piccolo.

Mario) Abbastanza per passare (*a Silvan*) giusto?

Silvan) Sbagliato. Abbastanza per appoggiarvi lo specchio.

Mario) Abbiamo appoggiato lo specchio alla cancellata così, ancora da lontano, vedo arrivare il mio bambino e me lo godo un poco di più. Poi, giro lo specchio e l'osservo mentre s'allontana.

Silvan) E ora stavamo studiando di appoggiarne un altro nascosto dalla siepe, un altro un poco più avanti, un altro qui sulla finestra e un altro qui (*indica un punto contro la tramezza*). E qui, seduti comodi lo avremmo visto quando andava avanti ed indietro.

Lavinia) Chi dovrebbe andare avanti ed indietro?

Mario) Il mio bambino. Sono divorziato e la mia ex moglie non vuol farmelo vedere. Non sa che io sono sempre suo padre.

Silvan) Un padre che vuol bene al suo bambino.

Albertina) (*Tenendo ben stretta la lampada*) Dov'è che mettete il primo specchio?

Mario) (*Ad Albertina*) Vieni, anzi, venga signorina che le faccio vedere.

Silvan) (*Raccomandando*) Stia attenta a non strofinarla, quel genio è un po' pazzarello.

Mario) (*Nell'uscire a Lavinia*) Prego, prego signora, passi prima lei. Deve sapere che..

(*Escono dalla porta e uno alla volta si infilano nel piccolo passaggio sul retro del capanno.*)

Silvan) (*Ad Albertina*) "Un uomo non dovrebbe mai vergognarsi di confessare di avere torto" ha detto Jonathan Swift.

Albertina) (*A Silvan*) "Ama la verità ma perdona l'errore" sostiene, invece, Voltaire.

(*Prima esce Silvan poi Albertina e, scrollando la testa, depone la lampada in vista.*)

Scena 16 - nel capanno entra Amerigo

Amerigo) (*Entra col vocabolario*) Mi piacerebbe sapere che fine hanno fatto tutte le mie donne. In villa non c'è nessuno, nemmeno Albertina che di solito è ovunque peggio del prezzemolo. Forse mia moglie mi ha detto dove andava e me lo sono dimenticato. (*Vede la pagina e legge ad alta voce*) LA VITA È UN SIGARO CHE SI COMSUMA, L'AMORE È CENERE E IL RESTO È FUMO. (*Molto perplesso prende in mano il foglio e lo studia con attenzione*) quando avrò scritto una frase simile? E sempre in stampatello per giunta! Come farò a scrivere le mie memorie se non ho più memoria? No, non mi piace scritto così, starebbe meglio:

LA VITA È UN SIGARO CHE IO CONSUMO – L'AMORE È CENERE IL RESTO È FUMO.

Scena 17 - Stefano dice di Costanza al padre.

Stefano) (*Entra in giardino col cellulare, attende una risposta*) In casa non c'è nessuno. Mia madre sarà sotto la doccia e mio padre sarà andato in chiesa. Strano che quelli della ditta di Catering non siano ancora arrivati. (*Rispondendo*) Sì, pronto... siete già per strada? Bene, ci vediamo dopo allora. (*Chiude la comunicazione.*) Forse Costanza sta già aspettandomi. Il problema è che non sono ancora riuscito a dirlo a mio padre. (*Entra nel capanno molto sorpreso di non trovarvi Costanza ma il padre*) Ciao papà. Che stai facendo in questo capanno?

Amerigo) Sto scrivendo un libro Stefano.

Stefano) Un libro?

Amerigo) Sì, voglio scrivere un libro. Voglio raccontare a tutti quello che mi è capitato. Dopo aver visto la morte in faccia ho capito che si campa una volta sola. Voglio dire a tutti che si campa una volta sola.

Stefano) Lo sanno già tutti che si campa una volta sola, senza bisogno di scriverlo.

Amerigo) Sì, ma non ci pensano, ed io voglio scrivere invece che la vita non si deve sprecarla, che bisogna accontentarsi di quello che si ha. Voglio scrivere che bisogna lasciare da parte le cattiverie. Che si deve voler bene a tutti.

Stefano) (*Interrompendolo*) ...e se io ti dicessi che voglio bene a tutti ed in special modo a Costanza, che diresti?

Amerigo) Costanza? La nostra cameriera?

Stefano) Sì, sono tre anni e mezzo che l'abbiamo in casa e un po' alla volta a vederla sempre così gentile e disponibile, mi sono affezionato. È una brava ragazza papà, le voglio bene ed ho intenzioni serie.

Amerigo) Se me lo avessi domandato prima dell'incidente di avrei detto subito di no Stefano. Nemmeno parlarne. Invece ora ti dico di sì. La vita è tua, non sprecarla ragazzo mio. Di vita ce n'è una sola. Se la Costanza va bene a te, andrà bene anche per me.

Stefano) (*Abbracciando il padre*) Grazie papà.

Amerigo) A dirla tutta, io e tua madre speravamo che tu sposassi la figlia del sindaco e non una semplice cameriera. Quando verrà a saperlo tua madre non sarà affatto contenta. Lo sai che facciamo? Lo dirò io alla mamma. Con me non può gridare: sono ammalato.

Stefano) (*Abbraccia il padre*) Grazie papà, vado a cercare Costanza per dirglielo (*esce dal capanno e si avvia per tornare in villa*).

Costanza) (*Si affaccia proprio in quel momento dal passaggio e lo chiama.*) Stefano.

Stefano) Tutto a posto cara Costanza, anzi, quasi tutto a posto. Il mio papà ci darà la sua benedizione.

Costanza) E la tua mamma?

Stefano) Glielo dirà mio padre. E lei sarà costretta a dirgli di sì perché lui è ammalato.

Costanza) Speriamo che tuo padre se ne ricordi, con la memoria che ha può darsi che si sia già dimenticato di aver detto di sì.

Stefano) Decido io della mia vita cara Costanza. E ho deciso che la vita è una sola e non si deve sprecarla. Stasera l'annunceremo a tutti.

Costanza) Stasera?

Stefano) Certo, stasera, cara Costanza, ci sarà una grande festa.

Costanza) Una festa?! Allora non ho tempo da perdere. Dovrò andare a preparare.

Stefano) No, sta tranquilla, porta tutto e fa tutto la ditta di catering.

(*Escono entrambi e se ne vanno verso casa.*)

Scena 18 - Silvan scambia Amerigo per il genio

Amerigo) (*Rimasto solo*) Dovrò trovare il modo di dirlo a mia moglie senza farla arrabbiare. Le dirò: che importa se fa la cameriera, Lavinia. L'ho fatto anch'io da giovane il cameriere in un albergo, quello che conta è che abbia la testa sulle spalle e che sia una brava ragazza. (*Vede la lampada sul tavolo e la prende in mano.*) E questa cos'è?

Silvan) (*Entra in giardino, conta gli specchi da posizionare.*) In pratica servono quattro specchi all'esterno e due all'interno, e uno per poter... (*entrando nel capanno gli moriranno le parole in bocca nel vedere Amerigo. Lo scambierà per il genio della lampada. Ripresosi esce dalla porta e corre a chiamare Mario dal passaggio dietro il capanno.*) Mario, il genio, il genio... c'è il genio...

Amerigo) (*Riprendendosi anche lui dalla sorpresa depono la lampada*) Quello è il testimone al mio incidente. (*Rincorrendolo come può*) Signore, si fermi, mi ascolti (*esce dalla porta e dal giardino va verso la villa*) non le interessa una bella mancia?

(*Dopo qualche attimo Silvan rientra nel capanno seguito a ruota da Mario.*)

Silvan) (*Non trova più il genio*) Non c'è più. Ti garantisco che l'ho visto. Ti giuro che l'ho visto. Sarà rientrato nella sua lampadina.

Mario) Smettila Silvan di credere a certe cose. Scendi dal fico. Guarda che brutte figure abbiamo già fatto. Cerchiamo di tenerle buone. Se ci mandano via, dove andiamo a dormire stanotte?

Silvan) Scusa se insisto, ma ti garantisco che c'era davvero. L'ho proprio visto. (*Riflette*) Anzi, sai che ti dico? Ho avuto perfino l'impressione di averlo già visto.

Mario) Come l'impressione di averlo già visto?

Silvan) Gli occhi! Aveva gli occhi stralunati. Aveva gli occhi di quello che non mi lascia dormire la notte. Quello dell'investimento.

Scena 19 - Rientrano madre e figlia

(*Madre e figlia rientrano.*)

Mario) (*Nel vedere entrare le 2 donne*) Smettila Silvan, non facciamo gli sciocchi, hai sentito cosa ha detto prima la signora? "Parlerò con mio figlio e vedremo cosa si può fare". Magari suo figlio ci assume in fabbrica. Dobbiamo fare le persone serie, se ci vedono fuori di testa non si fidano e ci cacciano via anche da questo capanno. Giusto?

Silvan) Sbagliato, noi siamo persone serie.

(*I due uomini confabulano fra loro.*)

Albertina) Come giardiniere mamma. Se abiteremo qui, un giardiniere ti serve.

Lavinia) T'ho già spiegato che parlerò con Stefano e vedremo ciò che si può fare.

Albertina) (*Scambiando dolci occhiate con Silvan.*) Anche come autista, tienilo come autista.

Lavinia) Come mai ti scaldi in questo modo per lui Albertina?

Albertina) Non mi scaldo, vorrei solo aiutarlo. Non ti sembra un bel ragazzo mamma? Un pochino sfortunato, ma gentile, sensibile.

Lavinia) Gentile! Sensibile! Se ti trattava come una schiava.

Albertina) Che vuol dire? Mi trattava così perché credeva che fossimo fatte di fumo. Guardalo bene mamma, guarda che bel sorriso, che bel viso interessante...

Lavinia) (*Molto ironica*) ...proprio una bel viso da persona sveglia!

Albertina) Aiutalo mamma. Se venisse qua a fare il giardiniere potrebbe dormire nella dependance.

Lavinia) E l'altro? Non puoi aiutare uno e non aiutare l'altro.

Albertina) Aiutali entrambi. Perché no?

Lavinia) Perché io non sono un'associazione di beneficenza.

Albertina) Però sei la mia mamma...

Silvan) (*Guardandosi attorno*) Scusa se insisto ma ti garantisco che l'ho visto. L'ho visto per davvero, era appena uscito dalla lampada. L'ho beccato in castagna.

Lavinia) Chi è che ha beccato in castagna?

Mario) Nessuno. Signora senta: anche se ci siamo comportati da stupidi, spero che lei signora non ci prenda per degli stupidi. Lo sappiamo che sono cose che non stanno né in cielo e né in terra.

Silvan) Però vede signora, quando non si ha nient'altro nella vita è bello sognare. È bello credere che qualche sogno si realizzi. (*Avvicinandosi ad Albertina.*) "La vita e i sogni sono come fogli dello stesso libro, leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare" disse una volta Arthur Schopenhauer

Albertina) “Il modo migliore per realizzare un sogno è quello di svegliarsi” disse, invece, Paul Valery.

Silvan) Sognare non costa nulla e non si fa del male a nessuno.

Scena 20 - spiegazioni

Lavinia) Sì, ma tra sognare e credere nella “Lampada d’Aladino”, su da bravi.

Mario) Vede, ora le spiego com’è successo. Così per scherzo abbiamo domandato asciugamano e saponetta...

Silvan) ...e sono comparsi asciugamano e saponetta.

Mario) Abbiamo domandato carta e penna...

Silvan) ...e sono comparse carta e penna.

Mario) Abbiamo chiesto da mangiare...

Silvan) ... e sono comparsi dei panini con la birra.

Mario) Birra olandese, proprio come l’avevo domandata io. Non contento ancora, per prova ho chiesto una bottiglia di champagne e lui ce l’ha fatta trovare.

Lavinia) La storia della bottiglia di champagne non l’ho capita neppure io, cosa ci faceva in questo capanno una bottiglia di champagne?

Mario) Vede, anche noi ce lo siamo chiesto: cosa ci fa una bottiglia di champagne in un capanno della legna? E si ricordi che prima avevamo controllato e non c’era.

Silvan) E noi, nel trovare la bottiglia di champagne abbiamo creduto...

Mario) ...per scherzo.

Silvan) Abbiamo creduto per scherzo... che fosse la lampada di Aladino.

Mario) La fregatura è arrivata quando lui (*indica Silvan*) s’è sognato di chiedere una ragazza. Strofina e strofina ne sono comparse tre.

Lavinia) Io non sono più una ragazza.

Mario) Non stiamo a guardare tanto per il sottile. Abbiamo fatto finta di credere che fosse stato il genio a far comparire tre donne, proprio come avevamo domandato.

Silvan) Signora, deve scusarci. Mi vergogno molto, da sprofondare sottoterra per come mi sono comportato. Chiamarvi schiave...

Mario) Mi vergogno anch’io per come ti sei comportato tu: a cuccia, in piedi, a cuccia, in piedi...

Lavinia) E noi abbiamo frainteso, credevamo che voleste rapire un bambino.

(*Albertina e Silvan chiacchiereranno fra loro.*)

Mario) Ha visto che bello quando è passato sulla strada?

Lavinia) Certo che l’ho visto, è proprio un bel bambino. Peccato che debba crescere senza un padre.

Mario) Che vuol farci, a volte nella vita si passano brutti momenti e per non lasciarsi prendere dalla disperazione ci si attacca a tutto. Anche ad una semplice lucerna.

Lavinia) Peccato che non funzioni.

Scena 21 - desideri

Mario) Sì, è proprio un peccato. Tutti abbiamo dei desideri da realizzare. Lei cosa domanderebbe?

Lavinia) Avrei domandato di farmi trovare il testimone all’incidente di mio marito.

Mario) Suo marito ha avuto un incidente?

Lavinia) Sì, un bruttissimo incidente, quest'estate, a ferragosto, lo hanno investito in un parcheggio di un supermercato. Abbiamo cercato ovunque il testimone senza trovarlo. Abbiamo messo gli annunci sui giornali, l'abbiamo fatto dire alla televisione, alla radio, ma niente, non s'è mai fatto vivo.

Mario) Che peccato!

Lavinia) E lei, cosa domanderebbe?

Mario) De restare sempre col mio bambino.

Lavinia) Su, signor Mario, magari la sua vita si cambia. Glielo detto che parlerò con mio figlio e da una parte o dall'altra un lavoro glielo troviamo.

Mario) Se trovassi un lavoro avrei già risolto la metà di tutti i miei problemi.

Silvan) (*Intromettendosi*) Prima del lavoro, adesso come adesso, chiederei qualcosa di buono da mangiare.

Albertina) (*Intromettendosi anche lei*) Io invece domanderei di far festa. Una bella festa per stasera.

Silvan) Sognare per sognare... facciamo una bella festa grande.

Mario) ... con i palloncini ovunque. Tanti bei palloncini colorati attaccati ai rami delle piante.

Albertina) I palloncini, la musica e...

Mario) ... e tanta roba da mangiare. Tavole piene di ogni ben di Dio.

Silvan) Camerieri in giacca bianca che ci servono. E perché no, (*sorridendo ad Albertina*) un'orchestrina che suona "con 24.000 baci"...

Lavinia) (*Ricordando, alla figlia.*) Lo sai che oggi sono 25 anni che tuo padre ha aperto la fabbrica? Se mi fossi ricordata potevamo organizzarla per davvero una bella festa nel nostro giardino.

Silvan) Peccato che non funzioni, altrimenti la strofinavamo e zach... pazienza (*deciso la butta in terra o fuori dalla finestra.*) Come si fa a credere a certe cose.

Amerigo) (*Entra precipitosamente*) Lavinia, Lavinia, ho visto il mio testimone, il testimone all'incidente, è qui.

(La lambada si rompe con un piccolo BUM (schiocco? sibilo? ronzio) e accade un qualcosa di lievemente magico (fumo? gioco di luci? polvere dorata?). Proprio in quel momento, arriva dal pubblico (o da un lato del palcoscenico) il personale della ditta di catering e sfilerà con vassoi, scatoloni per torte e contenitori vari. Se è stata buttata fuori tutti si precipiteranno alla finestra. Se si è rotta in scena ne raccolgono un pezzetto ciascuno. Si guardano, avvicinano i pezzi.)

Lavinia) E provare ad incollarla?

Fine